

Un corrispondente della «Kölnische Zeitung»

Un corrispondente della «Kölnische Zeitung» e la «Rheinische Zeitung»

«Rheinische Zeitung» n. 321

17 novembre 1842

× *Colonia*, 16 novembre. Il più vigoroso difensore della «separazione tra città e campagna» sulla «Kölnische Zeitung», alza di nuovo la sua voce tonante, e oggi ha scelto come vittima celebrativa della sua privata intelligenza e delle sue private illusioni non la campagna, bensì la «*Rheinische Zeitung*». Noi crediamo al buon uomo, quando dice che la lettura a colazione degli articoli della «*Rheinische Zeitung*» sull'ordinamento comunale¹ gli ha stordito la testa e lo ha fatto cadere in «sogni oltremodo confusi». Crediamo che per uno che conosce bene *Colonia* e *Bickendorf* deve essere assai seccante essere sballottato attraverso l'Oriente, la Grecia, Roma, la Germania, la Gallia e la Francia, e persino attraverso *pensieri*, che alla *routine* degli *affari* pratici e di una visione angustamente limitata devono necessariamente apparire come «sofismi» e «artifici dialettici». Non vogliamo prendere in mala parte questa *beata* presunzione per i complimenti, niente affatto modesti, che è capace di fare alle proprie opere, perché è nel carattere della limitatezza prendere i propri limiti individuali per i limiti e le colonne del mondo. Poiché ora il nostro ottimo ed umoristico amico non porta nuovi argomenti, ma resta fedele all'idea che un argomento che alla sua prima presentazione sia stato respinto e confutato possa alla fine riuscire nel suo scopo purché, come un supplicante molesto, abbia la costanza di ripresentarsi sempre di nuovo; poiché dunque il nostro amico, fedele ai principi stabiliti riguardo agli articoli di giornale, aspetta l'effetto dei suoi bene ordinati e ben contati argomenti non da essi stessi, ma dalla loro ripetizione, non resta altro da fare che scacciare alla fin fine dal mondo reale alcune fantasmagorie che forse possono essergli venute nel «sonno» e nei «sogni confusi», e così contribuire, per quanto sta in noi, ad allontanare la risorgente credenza negli spiriti, che notoriamente scambia i propri sogni sugli oggetti con gli oggetti stessi. Il nostro sonnambulo ha visto in sogno come la «*Rheinische Zeitung*» abbia messo in allarme i contadini affinché essi «si scaglino con pale e zappe contro le città, perché quest'ultime starebbero macchinando intenzioni tiranniche». Negli intervalli di coscienza chiara, il nostro sonnambulo dovrà rendersi conto che le «città» non sono nella «Kölnische Zeitung», che noi respingiamo anche la sua arbitraria interpretazione delle intenzioni delle città, e che infine uno scritto, che va persino al di là del comprendonio di «*uno che conosce bene Colonia e Bickendorf*», anco-